

Cari amici che mi avete sostenuto,

a tre settimane dalle elezioni primarie e alla vigilia dell'assemblea regionale che sabato 17 marzo proclamerà gli eletti e definirà i nuovi organismi rappresentativi del PD Lazio, vi scrivo per ringraziarvi, aggiornarvi e condividere qualche pensiero sul presente e sul futuro.

Come sapete Gasbarra ha vinto con circa 96mila voti (poco meno dell'82%) lasciando a grande distanza Leonori con circa 12mila voti (10.7%) e me con circa 9mila voti (7.5%).

Questi 9mila voti, oltre che del mio impegno, sono frutto del vostro lavoro volontario, e anche del vostro sostegno finanziario, che fra poco, a norma di regolamento, renderò pubblico insieme alle spese sostenute. Ancora un grandissimo grazie!

Abbiamo combattuto come se dovessimo vincere le primarie e i voti conquistati sono tutti nostri. Speravamo di averne di più, ma questi 9mila voti puliti ci consentono già di dire ciò che pensiamo, fare a testa alta le nostre battaglie nel PD (migliorandone la qualità e l'immagine), portare nelle città e nella regione una ventata di aria fresca: un nuovo stile politico, qualche idea, qualche leader di domani.

Fra poco, sabato 17 marzo, si terrà la prima assemblea regionale. Su 400 eletti ne otteniamo 36 (forse 38, lo deciderà la commissione di Garanzia Nazionale). Sono più del doppio di quanti sedevano nell'assemblea regionale del 2009 e adesso, da diverse provenienze, sono confluiti nel nostro progetto. Di loro 23 sono donne.

La nostra piccola pattuglia in assemblea regionale implica anche una rappresentanza in direzione e in commissione di garanzia, organismi chiave per la vita di un partito. Se gestita con intelligenza, può renderci protagonisti di qualche buona impresa e, come minimo, spingere chi ha vinto a governare meglio. Spetta infatti a Gasbarra dimostrare che il suo oceanico consenso, legato a tante liste, si traduce ora in uno stabile ed efficace governo del PD Lazio. Noi non faremo parte della segreteria, organo esecutivo: a fronte di un tale margine di vittoria, il ruolo di controllo e stimolo che una minoranza può esercitare ci sembra, in questa prima fase, preferibile ad una piccola fetta di potere.

E' valsa la pena? Il confronto fra energie profuse e risultati ottenuti rischia di rispingere alcuni di noi verso cose buone ma meno complicate e frustranti della vita interna di un partito: ad esempio verso il lavoro, l'educazione, la cura delle persone amate. Oppure rischia di rispingerci verso la cultura e il volontariato sociale; o magari anche verso il volontariato politico, ma non quello dei partiti: verso il volontariato politico dei movimenti, dove la vita è più facile e si può giocare alla società civile che ha schifo del Parlamento e dei partiti senza mai rischiare di misurarsi con elezioni ed elettori veri. Peccato, però, che in questo modo gli elettori veri continueranno a regalarci parlamenti e governi che ci portano al disastro, oppure governi come quello attuale, nato per arginare il colossale disastro cui ci ha portato il governo precedente, ma in balia di un precario equilibrio parlamentare, perché il parlamento è quello di prima e i vincenti di ieri la fanno ancora da padroni.

Secondo me è valsa la pena. E' stato bene combattere e toccare con mano che non esistono scorciatoie: in politica non basta aver ragione, bisogna anche farsela dare dagli elettori, ed è più difficile di quel che immagina chi non ci ha mai provato. Affinché riprenda quota la buona politica, la maratona delle primarie è stata un buon inizio, ma restano molte altre energie ancora da scoprire e liberare. Fra un appuntamento elettorale e l'altro, come può continuare a sostenere un simile impegno chi, come molti di noi, ha una famiglia e un lavoro normale?

Se non vogliamo che la politica rimanga competenza esclusiva di chi può farla a tempo pieno (o peggio di chi, promettendo posti e favori, porta alla rovina partiti e Paese), se non vogliamo (anche fra noi!) perdere per strada i migliori e tenerci, invece, chi ha poco da fare o non trova soddisfazione nel lavoro e nella famiglia, dobbiamo, nei prossimi mesi inventare, sperimentare e consolidare modalità sostenibili di partecipazione democratica continuativa. A qualcuno parrà un'utopia, a me pare una sfida decisiva per il futuro della democrazia, oltre che un servizio al nostro PD.

Per affrontarla occorre mettere insieme, come diceva Mazzini, pensiero e azione. Nel breve periodo (settimane) converrà definire un'efficace rete di comunicazioni fra noi (trovando equilibrio fra un insostenibile diluvio di informazioni e pause troppo lunghe) e fare un censimento di energie e disponibilità (e anche delle criticità riscontrate in fase elettorale) nelle diverse parti della regione. Nel medio periodo (mesi) sarà bene studiare punti di forza e debolezza e definire su questa base un numero sostenibile di iniziative che, in località del Lazio opportunamente scelte, diano voce a chi di solito non ha voce sui nostri temi (merito, laicità, legalità, inclusione), promuovendo nuova cittadinanza e partecipazione.

Questi ed altri passi sono possibili se stiamo alla larga da modalità movimentiste, assembleari e spontaneiste in cui tutti provano a fare tutto e a parlare con tutti; o magari dicono a me che cosa si deve fare, anziché farlo loro stessi nell'ambito del proprio raggio di azione. Per costruire qualcosa di democraticamente duraturo sono infatti essenziali il principio di delega e una strutturazione "federale" nella quale ciascuno è responsabile di quella parte della regione o della città dove è in grado di organizzarsi autonomamente. Ciò è già accaduto nelle zone dove abbiamo avuto i migliori risultati elettorali; nei prossimi mesi la sfida sarà allargare anche ad altre zone questo stile, basandoci su quelli che abbiamo eletto e sui loro sostenitori.

Se questa è la modalità principale di lavoro, acquista senso anche trovarsi, qualche volta, tutti insieme, per iniziative in grado di arricchirci culturalmente e politicamente, rilanciando il nostro impegno.

Un'occasione di questo tipo sarà fornita a luglio (13-14-15) dal prossimo incontro "Changes" promosso ad Acquapendente da Ivan Scalfarotto. Alcuni di noi hanno partecipato con soddisfazione all'edizione dell'anno scorso e Ivan, che ha sostenuto la nostra campagna delle primarie, quest'anno è interessato ad una sinergia con noi; notizie più precise si troveranno fra qualche tempo su <http://www.ivanscalfarotto.it/>, ma l'idea è di condividere una parte dell'incontro per consentire a noi di fare il punto della situazione sul PD Lazio.

Un altro possibile appuntamento è fra pochissimo: sabato 17 marzo, mattina e pomeriggio, "Dopo Monti, il Pd per l'alternativa. Il nodo della legge elettorale", organizzato da Rosy Bindi con Zagrebelsky ed altri (<http://www.democraticidavvero.it/adon.pl?act=doc&doc=11586>). Questo evento si sovrappone parzialmente con i lavori dell'assemblea regionale e con il mio Forum Nazionale Istruzione, ma molti di voi non fanno parte di nessuno dei due, e potrebbero essere interessati.

Contiamo infine, nelle prossime settimane, di organizzare in ogni provincia (in alcune c'è già stato) un incontro per festeggiare i nostri eletti alle primarie e commentare analiticamente, zona per zona, risultati e primi passi del nuovo PD Lazio alla vigilia delle elezioni amministrative.

E' tutto, ancora grazie e buona strada a tutti! Qui sotto trovate i risultati finali ed alcuni brevi commenti.
Giovanni

Qui i risultati complessivi del Lazio:

Marta Leonori

– *Se non Marta, chi?* voti 12.485 pari al 10,67 %

Enrico Gasbarra: voti 95.814 pari al 81,85 %

– *A Sinistra con Gasbarra* voti 5.623 pari a 4,80 %

– *Gasbarra/Partecipazione Democratica* voti 29.621 pari a 25,30 %

– *Gasbarra/Uniti per Vincere* voti 20.171 pari a 17,23 %

– *Democratici con Gasbarra* voti 40.399 pari 34,51 %

Giovanni Bachelet

– *Con Bachelet il PD fa quel che dice!* voti 8.757 pari al 7,48 %

A partire da <http://www.pdlazio.it/2012/02/risultatiprimarie2012/> trovate poi l'elenco degli eletti nell'assemblea regionale, i voti e i seggi collegio per collegio e il riepilogo per provincia dei risultati.

Commento ai dati

Il dato per noi mortale (e anche da altri punti di vista fuori statistica) è in provincia di Roma. Qui l'affluenza è stata incredibilmente alta, nei collegi di Civitavecchia, Guidonia, Marino e Velletri si è concentrato un terzo di tutti i votanti del Lazio (più che l'intero comune di Roma) e Gasbarra ha sfiorato il 95%, annacquando in misura decisiva le percentuali conquistate da me (e anche da Marta Leonori) nel resto della Regione. Rispetto al resto del Lazio sono per noi meno buone, ma senza sbalzi clamorosi rispetto alla media, anche le province Frosinone (5,5%) e Viterbo (6,7%). I migliori risultati li abbiamo invece in provincia di Latina, dove abbiamo ottenuto il 22% e rappresentiamo una nuova forza che segna la fine del monopolio dei big locali. Anche a Rieti e nella città di Roma andiamo meglio della media; i promotori della nostra lista collegio Rieti-Monterotondo, partiti praticamente da zero lo scorso dicembre, hanno ottenuto uno straordinario 14%; a Roma città abbiamo superato il 10% e saremmo andati certamente meglio se il PD avesse propagandato le primarie anziché parlarne male dall'inizio alla fine della competizione. Il curioso equilibrio fra le tante liste Gasbarra, però, potrebbe rendere determinante anche a Roma il nostro piccolo gruppo. Ci sarebbe ancora molto da dire, e ci sarebbero anche ragioni per mugugnare sul comportamento altrui, ma, analizzati i risultati e fatti un paio di ricorsi in casi simbolicamente gravi, sembra meglio spendere energie, se ancora ne abbiamo, per mettere in atto una efficace azione per il futuro e valorizzare il patrimonio di amicizia, generosità e intelligenza emerso in questa avventura.